

Farmaci
Repliche polemiche al ministro

ROMA. A proposito delle dichiarazioni del ministro Donat Cattin, secondo cui ricadrebbe sui medici la massima responsabilità del larghissimo consumo in Italia di farmaci, spesso costosissimi e con potenziale tossicità, prescritti senza precise indicazioni, il senatore comunista Giacomo Torfontano, della commissione Sanità di palazzo Madama, sostiene che «primo responsabile dell'iperconsumo di farmaci è il ministero della Sanità, dato che non ritiene necessaria l'esauriente documentazione della loro efficacia secondo precise indicazioni, come invece generalmente avviene negli altri paesi industrializzati». «Lo scandaloso problema dei farmaci - prosegue il parlamentare - non è stato affrontato alla radice. Occorre considerare l'elenco dei farmaci cosiddetti essenziali dell'Organizzazione mondiale della sanità (oggi circa 300, con previste 2000-2500 connessioni), nucleo essenziale anche se non esclusivo per la compilazione del prontuario terapeutico, oggi invece appesantito da oltre 7500 coniezioni in massima parte superflue».

Secondo Danilo Poggolini, presidente nazionale dei medici di famiglia e vicepresidente della Fiom (Federazione nazionale dei medici di medicina), «non è chiaro cosa c'è dietro questo incredibile attacco ai medici. Non c'è dubbio che si è partiti con il piede sbagliato per iniziare le trattative tra i medici ed il Servizio sanitario nazionale».

Napoli
Le fiamme uccidono un bambino

NAPOLI. Tragedia in un paese dell'hinterland napoletano. Ieri, alla periferia di Boscotrecase, nell'appartamento di una villetta di via Cangiani una bombola di gas ha fatto divampare un incendio in cucina, nel quale è rimasto ucciso un bambino di quasi quattro anni, Aniello Severino, e feriti gravemente la madre Rosa Esposito e il nonno materno Aniello mentre cercavano di soccorrere il piccolo. Il padre del bambino, Eduardo Esposito, 29 anni, al momento dell'incidente era in giardino a raccogliere fragole: si è precipitato in cucina, ma il piccolo Aniello avvolto dalle fiamme era già morto. Anche lui è rimasto ferito, ma in maniera non grave: medicato in ospedale è stato dimesso poco dopo. L'incendio è stato spento in breve tempo dai vigili del fuoco subito accorsi. Le fiamme hanno danneggiato soltanto la cucina.

Non è chiara la dinamica dell'incidente che si verificò di Torre Annunziata, al piano cinquantatremenne è intervenuto cercando di salvarlo senza riuscirci ed è rimasto ferito. Allora ha tentato la madre Rosa, 27 anni, ma anche lei è stata avvolta dalle fiamme. Entrambi sono ricoverati nell'ospedale di Scafati con ustioni di primo e secondo grado in più parti del corpo.

Dopo un sopralluogo del viceprefetto di Torre Annunziata, l'appartamento è stato sigillato. Il piccolo Aniello già 15 giorni fa era rimasto leggermente ustionato alla schiena da un altro incendio, sempre nella sua abitazione.

Mazzarino
Arrestati genitori del pastorello

MAZZARINO. Dopo un interrogatorio durato tutta la notte i carabinieri hanno arrestato Giovanni Lo Scudato, e la moglie Assalita Lo Scudato, entrambi di 37 anni, genitori del pastorello Giuseppe, di 14 anni, trovato morto l'altra sera con il cranio frantumato nella casa colonica dei coniugi in contrada Castelluccio Lagnusa a otto chilometri da Mazzarino. I coniugi, sia pure con qualche contraddizione, hanno detto che erano andati prima a Mazzarino per alcuni acquisti ed avevano lasciato il pastorello solo ad accudire il cane. Al rientro lo hanno trovato morto con la testa frantumata.

La vertenza scuola non si è chiusa
Tuttora bloccati scrutini e esami
Inizia un drammatico conto alla rovescia
Venerdì scatta la precettazione?

Le Gilda si spaccano, è ancora caos

Drammatica assemblea delle Gilda ieri a Roma: una mozione antistatuto mette in minoranza la scelta del referendum sul precariato, contestato da gran parte dei rappresentanti. Una mozione successiva ribalta la situazione e affida alla riunione di delegati di giovedì la decisione definitiva sul contratto. La confusione regna tra i docenti. Intanto continua il blocco di scrutini ed esami. I Cobas confermano la linea dura.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Per ora non si sbloccano né gli scrutini né gli esami. Ed è iniziato un drammatico conto alla rovescia perché da domani dovrebbero iniziare i giudizi finali i cui esiti dovrebbero essere comunicati il 13, ultimo giorno di scuola. Due giorni di tregua e il 16 dovrebbe prendere avvio la tornata degli esami di maturità. Ma è un discorso tutto al condizionale, che può abbattere pesantemente soprattutto sugli studenti.

Il caos - perché di questo si tratta - nasce dall'insoddisfazione con cui i docenti hanno accolto il precariato. E soprattutto sulla parte normativa che le riserve sono più forti. Andare alla firma dell'accordo definitivo giovedì - come

deciso dal governo - è quindi problematico: da molte parti è forte l'esigenza di consultazione prima la categoria. Lo Snals ha avviato le sue assemblee mercoledì 11 e venerdì 13. La Cgil, l'unico sindacato a non aver siglato l'intesa, ha iniziato la campagna di informazione e da oggi terrà le assemblee zonali. Anche le Gilda decideranno giovedì nella riunione nazionale dei delegati. Gli unici sicuri sono i Cobas: ieri hanno bocciato senza appello l'intesa: pollice verso sulla parte salariale - in concreto, dicono, il mezzo milione di aumento medio strapiatto - e in piena violazione dello statuto, la scelta dell'assemblea precedente, quella del 29 maggio, di subordinare tutto ad un referendum tra la categoria. Poi Sandro Gigliotti, dell'esecutivo nazionale e uno dei membri della delegazione che ha partecipato alla trattativa, ha raccontato cosa è successo da quando le Gilda

In una tesa assemblea si dividono i comitati di base «morbidi»
Cgil e Snals attendono i risultati delle consultazioni sul precariato

sono diventate parte attiva e ufficiale del negoziato fino al 2 giugno, giorno della sigla. Ha spiegato i successi e gli scacchi (la decorrenza dal 1° luglio, l'impegno del ministro ad agganciare gli stipendi a quelli degli universitari, l'abolizione delle 210 ore, l'opzionalità del tempo aggiuntivo, le aree della docenza; di contro, un incremento salariale inferiore alle richieste, l'esclusione dall'orario di scrutini ed esami). Poi, mentre i delegati si riunivano in seduta a porte chiuse, il resto dell'assemblea, a cui nel pomeriggio si sono aggiunti alcuni docenti Cobas, ha proseguito a discutere, elaborando una mozione finale che boccia il precariato e contemporaneamente boccia la delegazione che lo ha firmato. Tra i delegati le cose non sono filate lisce, la tensione ha raggiunto livelli altissimi, in un clima da assemblea che ricordava da vicino quello del '77, anche per la presenza fisica dei protagonisti di allora. Alla fine è stata messa in votazione dall'esecutivo, che ha trattato sul precariato, una mozione che «censura la presidenza dell'assemblea per aver fatto votare in mattinata un documento antistatuto».

Viareggio
Minorenne violentato da coetanei

VIAREGGIO. I carabinieri di Camaiore e Viareggio e la magistratura di Lucca stanno indagando sulla vicenda di un ragazzo di 16 anni, S.B. di Camaiore, che sarebbe stato violentato e costretto ad assumere stupefacenti e a prostituirsi per alcuni mesi in una zona della «pineta di ponente» di Viareggio frequentata da omosessuali. I carabinieri hanno denunciato a piede libero per «violenza carnale», «sfruttamento della prostituzione», «minacce», «danneggiamento», ed «induzione all'uso di stupefacenti», due diciassettenni di Camaiore, C.B. ed S.P., occupati in lavori saltuari e già da tempo tenuti d'occhio dalle forze di polizia.

Secondo l'accusa, nel maggio 1987 i due avrebbero condotto in una zona isolata di Massa S.B. e lo avrebbero violentato. Successivamente, sempre secondo l'accusa, lo avrebbero costretto ad usare eroina e lo avrebbero fatto prostituire facendosi consegnare i soldi ricavati. Il ragazzo avrebbe cercato più volte di opporsi, ma sarebbe stato picchiato ed in una occasione i due denunciati avrebbero anche danneggiato il suo ciclomotore. Nel gennaio scorso S.B. secondo quanto riferito dagli inquirenti, aveva raccontato la cosa ai genitori che si erano rivolti ai carabinieri.

Milano, drammatica protesta
Da sabato i precari occupano il Provveditorato

MILANO. Da sabato il Provveditorato di Milano è occupato da un gruppo di insegnanti precari. Ieri una cinquantina di professori hanno passato la notte negli uffici di via Ripamonti. Una protesta drammatica, che risplende regolarmente alla fine dell'anno quando più tenui si fanno le speranze di una soluzione definitiva del problema dei precari nella nostra città, precari che a Milano raggiungono la bella cifra di seimila fra gli insegnanti e alcune migliaia di personale non docente.

La decisione di presidiare la sede del Provveditorato agli Studi è stata presa dal coordinamento degli insegnanti precari sabato scorso, quando si è avuta certezza che né la sanatoria messa a punto dal ministro della Pubblica Istruzione, né il nuovo contratto della

Rimini
Ucciso tossicomane
Due arresti

RIMINI (Forlì). Due persone sono state arrestate dai carabinieri a Riccione perché ritenute coinvolte nella morte per «overdose» del tossicomane Alberto Beccari, 25 anni, residente a Jolanda di Savoia (Ferrara) e per alcune settimane ospite della comunità di San Faustino. Il corpo di Alberto Beccari è stato trovato ieri mattina nel parco di Rivazzurra, una frazione di Rimini. Al termine dei primi accertamenti, coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica, Roberto Sapio, i due arrestati - di cui non vengono forniti per ora i nomi - sono stati accusati di omicidio. Gli inquirenti ritengono inoltre che il giovane sia stato trasportato nel parco dopo che era morto in un altro luogo; la siringa e il cucchiaino trovati accanto al suo corpo potrebbero essere stati un tentativo di sviare le indagini. Beccari era scomparso dalla comunità di Vincenzo Mucchioli insieme con un altro ospite il 18 maggio scorso.

Enzo Ferrari
si riavvicina alla religione?

MODENA. Chiesa? Forse quella telefonata da Fiorano, quel breve scambio di battute con Giovanni Paolo II, è stata il catalizzatore di una decisione che da tempo andava maturando nell'intimo della coscienza: riavvicinarsi alla religione, tornare ad essere, a tutti gli effetti, un cristiano praticante. Sabato mattina l'ingegner Enzo Ferrari era stato costretto a rimanere nella sua casa di Fiorano, dove Enzo Ferrari avrebbe dovuto incontrare il pontefice.

Un incontro a cui il patriarca, evidentemente, teneva molto. Si era addirittura comunicato il giorno prima, lui che fino a qualche tempo fa non aveva in testa altro che i motori, l'azienda di Maranello, la F1. Chi l'ha visto, dice che il patriarca si sarebbe commosso per la telefonata del Papa. Un gesto che, molto probabilmente, non si aspettava. E ieri mattina, quasi in

sequenza logica, in città correva la notizia dell'improvvisa decisione del patron della casa di Maranello di riavvicinarsi ai sacramenti, di risolvere una pratica religiosa per tanti decenni trascurata. Non una conversione, perché Enzo Ferrari non si è mai ufficialmente dichiarato ateo, ma un ritorno in seno alla fede.

Negli ultimi due mesi, del resto, Ferrari aveva già manifestato un risveglio di interesse per la religione. Un mese fa si sarebbe addirittura confessato. L'arrivo del pontefice e il colloquio telefonico avrebbero potuto fare il resto.

Ma a Modena non tutti credono a questa respinzione del patriarca. Qualcuno butta acqua sul fuoco, affermando che Ferrari, sicuramente commosso per la telefonata del pontefice, gli avrebbe genericamente chiesto di pregare per lui. Anche la sala stampa vaticana, al seguito del pontefice, ci va cauta, evitando di enfatizzare la notizia per non dare l'idea di strumentalizzazione e perché si tratta di una materia delicata che riguarda la sfera privata.

Ieri a Castel San Giovanni, paese natale del segretario di Stato
Il Papa tesse l'elogio di Casaroli
E chiede sostegno al lavoro domestico

Wojtyla ieri ha visitato Castel San Giovanni, il paese natale del suo segretario di Stato, cardinale Agostino Casaroli, che lo accompagnava. Il Pontefice rinnova la sua fiducia nell'opera presente e futura del numero due della Chiesa. A Piacenza il Papa parla della famiglia e delle donne. Un vescovo attacca i giornalisti: «Sguattero da cucina». La Santa sede prende le distanze.

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELE CAPITANI

PIACENZA. Il cardinale Casaroli? «Un dono dato alla Chiesa e specialmente a me come vescovo di Roma», ha detto il Papa parlando nella chiesa della Collegiata a Castel San Giovanni dove Casaroli fu battezzato, cresimato e ordinato sacerdote. Ma Giovanni Paolo II è andato oltre: questa testimonianza d'affetto: «Affido il battesimo di Casaroli e tutti i suoi frutti nella vita della Chiesa oggi e domani, fin quando la provvidenza divina permetterà di usufruirne, a questa Chiesa». E ha specificato i doni alla sua persona. «Queste parole sono sembrate la prova che il Pontefice intende servirvi il più a lungo possibile del suo segretario di Stato anche se gli manca solo un anno per arrivare ai 75 anni, età che per tutti i porporati prevede le dimissioni. Solo il Papa può decidere la riconferma».

Da come Wojtyla ha parlato di Casaroli gli aspiranti alla sua poltrona dovranno fruttificare ancora un bel po'.

Perché il Papa vorrebbe ancora Casaroli? Perché in lui ci sono «carisma, intelligenza e responsabilità», ha spiegato Wojtyla rivolto ai fedeli. «Venendo in questa chiesa ho rimirato lo spirito santo e ho pregato perché questi doni suoi, camminino insieme con lui e anche insieme con la



L'incontro a Castel San Giovanni tra il cardinale Agostino Casaroli e Giovanni Paolo II

Chiesa, con la Santa sede, con il Papa anche in futuro», ha sottolineato il Pontefice.

Alla sua terza giornata in terra emiliana Wojtyla si è alzato molto presto e si è recato a Castel San Giovanni dove, nonostante l'ora (le 8) e una fitta pioggia, ad attendere c'era molta gente. E' stata una cerimonia piena d'affetto. Certamente una cinquantina d'anni fa, quando prese i voti, il giovane sacerdote Agostino Casaroli non avrebbe mai immaginato che nella sua parrocchia sarebbe venuto un papa a rendergli omaggio. Wojtyla lo ha fatto ricorrendo anche a battute scherzose. «Ecco, la parrocchia del battesimo dell'amantissimo cardinale Agostino Casaroli ci accoglie con il segno del battesimo con l'acqua, la pioggia». «Grazie per quest'acqua», ha detto Wojtyla. Poi altri elogi: «Sembra lavorare il Papa e, invece, lavora tanto il cardinale segretario di Stato».

Un caloroso omaggio ai due massimi esponenti della Chiesa è venuto anche dal sindaco comunista Giancarlo Ferri che da qualche mese guida, proprio nella terra di Casaroli, una giunta Pci-Dc. Se la visita del Papa è stato possibile lo dobbiamo - ha detto - al privilegio di avere dato i natali al segretario di Stato, cardinale Agostino Casaroli.

Piacenza vanta il primato di essere terra di porporati. Oltre a Casaroli, vi sono Silvio Oddi, Opolino Rossi e Mario Nasalli Rocca. Di Piacenza era anche il cardinale Antonio Samorè, scomparso due anni fa.

Parlando al mondo del lavoro in piazza Cavalli a Piacenza il Papa ha sollevato i problemi della famiglia esortando alla «compattezza, alla fedeltà e indissolubilità del matrimonio e al rispetto della vita concepita». Si è soffermato inoltre sul lavoro del giorno che esso ha una «valenza singolare» (mira a rivalutare sul piano sociale i compiti materni, la fatica e i rischi ad essi inerenti). Secondo il Papa «non si tratta di richiudere la donna nell'ambito casalingo, né di escluderla dal lavoro extradomestico, né di attribuirle solo compiti familiari». Wojtyla sostiene che per la donna c'è «un'attività specifica come madre dei viventi ed è quindi «giusto che lo Stato e la società la sostengano e le provvidenze sociali di cui beneficiano le lavoratrici extradomestiche».

Nel pomeriggio il Papa ha proseguito per Reggio Emilia, dove è stato accolto dal sindaco Giulio Fantuzzi e da una

folla di 50.000 persone. Si ferma anche stamattina e poi andrà a Parma. Intanto vi è da registrare una coda alle dichiarazioni del vescovo di Carpi, mons. Alessandro Maggioni il quale ha accusato il giornale al seguito del Papa di essere «sguattero da cucina» perché avrebbe «glissato sui testi dei discorsi per rifugiarsi nella stanca melassa del volgarismo bene». Interpellato dai giornalisti un portavoce del Vaticano ha detto che quella di Maggioni è una «valutazione personale» e che da parte della Santa Sede «c'è stima verso il lavoro dei giornalisti».

In mille alla festa contro il razzismo

STEFANO DI MICHELE

ROMA. La città di tutti i tanti colori. E la Fgci li ha riuniti tutti insieme, su un grande telone dietro il palco, per la sua manifestazione contro il razzismo. Un intero pomeriggio di musica e interventi, continuato fino a tarda sera, quello di ieri alla stazione Termini. Una festa con oltre mille persone, tanti immigrati del Terzo mondo, tantissimi giovani. Una scommessa vinta, quella dei giovani comunisti romani. «In questa città non devono esistere ghetti», dice il segretario, Nicola Zingaretti - neanche Termini deve diventare». Nella stazione romana si incontrano ogni giorno migliaia di immigrati. La città non possiede strutture alternative, altri luoghi dove loro possano ritrovarsi. Così il

tempo libero o le lunghe giornate da emarginati metropolitani li passano sulle panchine di marmo dei giardini intorno alla stazione. Ed è proprio qui che la Fgci ha voluto la sua festa in risposta agli episodi di razzismo che si sono verificati in città. «Nero... e non solo. La vita, la gente, le idee hanno mille colori» questo lo slogan scelto. Un lungo elenco di associazioni che hanno aderito, dalle comunità cattoliche alla Caritas, dalle organizzazioni degli stranieri alle chiese evangeliche al sindacato. «Iniziativa come queste sono importanti per noi - commenta Josef Solman, palestinese, presidente della Federazione delle comunità straniere in Italia - Servono a tutelare il diritto umano e civile e quello di

vivere in pace in questo paese di tanti di noi». La festa è iniziata verso le 17, quando, dopo una giornata di pioggia, è uscito fuori qualche raggio di sole. Nell'aria, all'inizio, le vecchie canzoni di Bob Dylan. Sulle panchine, alcune donne filippine tirano fuori pentole piene di cibo, scartano pacchi di dolci. Lo fanno tutti i giovedì, nel loro giorno di riposo dal lavoro di cameriere. Un modo per stare insieme, parlare, ritrovarsi. Sul palco, tanti gli interventi. Il razzismo nasce dall'ignoranza - sostiene commentando Dimesh Kurosh, iraniano, che ha parlato a nome di tutti gli stranieri nella capitale - Occasioni come questa servono per conoscersi, per avere meno paura. La Fgci ha avuto il coraggio di organizzare tutto questo in una situazione difficile. D'accordo con

lui è padre Lorenzo Sius. Il salesiano dirige un centro di accoglienza per gli immigrati vicino alla stazione. Da tempo, in molti, anche violentemente, chiedono che venga chiuso. «E' bello pensare alla possibilità di scambio di culture ed esperienze con chi è diverso da noi», dice, in un angolo della stazione, c'è ancora uno dei manifesti affissi nei giorni scorsi dai giovani fascisti. Affermano tutto il contrario di quanto questa festa vuole significare. «Tornare ad esprimersi secondo le proprie radici storiche e culturali, scacciando i nuovi più sottili insidiosi», c'è scritto sopra. «Una città di tutti - chiede con forza Polena nel suo intervento - che non omologhi ma valorizzi le diversità, che superi le culture dell'egoismo sparse a

il manifesto

PRESENTA

LA GUIDA DELL'ESTATE

Racconti, viaggi, ristoranti, ricette, libri, disegni per una lenta estate lontano dalla pazzia folla.

L'Almanacco da portare con voi per scegliere dove andare

DOMANI MANIFESTO PIU' GUIDA DELL'ESTATE 100 PAGINE 2000 LIRE